

mente portata avanti e che non è assolutamente giusta perché colpisce il buon nome del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Va bene, abbiamo messo agli atti la protesta.

Onorevole Boato, non credo sia possibile accedere alla sua richiesta; il Presidente ha una facoltà in questo senso e non la esercita perché ciò creerebbe una situazione che, anziché favorire la decisione, la complicherebbe.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione...

PIER PAOLO CENTO. Presidente, Presidente, ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. ...mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Moroni.

(*La Camera approva.*)

La Camera approva per 53 voti di differenza.

Sull'ordine dei lavori (*ore 14,22*).

LINO DUILIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, forse sarebbe stato opportuno che fossi intervenuto prima, del resto avevo chiesto precedentemente di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi dispiace, l'errore è stato dovuto alla staffetta nella Presidenza.

LINO DUILIO. La ringrazio, comunque, di avermi dato la parola.

Ovviamente, rispetto le decisioni testé assunte dalla Camera sulla questione posta in precedenza, ma le chiedo, signor Presidente, come mai una proposta di legge di cui sono primo firmatario, che era stata collocata nell'ordine dei nostri lavori in un punto precedente a quelli che adesso abbiamo discusso, per una sorta di gioco di prestigio sia diventata successiva, poi nuovamente precedente, ed ancora successiva.

Poiché il regolamento non deve subire prepotenze, come è stato detto giustamente dall'onorevole Cè, chiedo che sia rispettato il nostro ordine dei lavori e, quindi, di invertire nuovamente l'ordine del giorno esaminando prima la proposta di legge riguardante le vittime dei fallimenti immobiliari che, con tutto il rispetto per la questione dei volatili, non lo dico ironicamente, riguarda migliaia e migliaia di persone in situazione di difficoltà. Dunque, chiedo di invertire nuovamente l'ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, l'ho fatta parlare perché prima non le avevo dato la parola. Lei non può ora, questo sì che sarebbe un espediente, modificare il voto dell'Assemblea. L'ordine del giorno è quello che è stato fissato attraverso una votazione della Camera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Di nuovo?

ALFONSO PECORARO SCANIO. È una nuova richiesta, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, se lei interviene in ogni momento invece che ordine dei lavori diventa disordine dei lavori. Intervenga pure, ma con rapidità.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi rivolgo nuovamente a lei poiché ho fatto appello alla sua sensibilità istituzionale, ma vorrei farlo fondatamente. È stata formulata una richiesta dal collega Duilio con la stessa legittimità con cui è stata avanzata in precedenza un'altra richiesta su cui l'Assemblea ha deliberato. Adesso l'ordine del giorno è cambiato. Rispetto a tale ordine del giorno il collega Duilio ha posto di nuovo una questione di inversione dell'ordine del giorno. Mi pare che lei abbia — e mi rivolgo a lei come garante di quest'Assemblea — il diritto-dovere istituzionale di chiedere che un parlamentare si pronunci a favore ed un parlamentare contro e che l'Assemblea deliberi ai sensi del regolamento se intende accettare la proposta del collega Duilio che in precedenza non era stata portata all'attenzione dell'Assemblea.

In questo momento non sto parlando a favore, bensì sto chiedendole, signor Presidente, di portare all'esame dell'Assemblea, ai sensi del regolamento, la proposta che l'onorevole Duilio ha fatto relativamente all'ipotesi di modifica dell'ordine dei lavori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, l'ordine con cui si valutano le proposte è quello che viene fissato dalla Presidenza al momento in cui la proposta viene presentata. Nessuno poteva presagire una richiesta dell'onorevole Duilio, la quale è stata avanzata dopo che la Camera si era già espressa con un voto. Pertanto ora vi sarebbe da votare nuovamente su quel punto e credo che sia ...

MARCO BOATO. Certo! Certo, Presidente, certo!

PRESIDENTE. Credo invece che dobbiamo procedere nel modo che abbiamo detto (*Applausi dei deputati del gruppo di*

Forza Italia), altrimenti ogni volta vi sarebbe una richiesta aggiuntiva e questo non è possibile per l'ordine dei lavori.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non è iniziato il dibattito, Presidente!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non può passare il principio della prepotenza.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Presidente, credo che sia anche un po' per l'ora che c'è molta confusione. Alle ore 15 dobbiamo iniziare il dibattito sul messaggio del Capo dello Stato.

Poiché il Presidente Casini ha detto che alle ore 14,45 sarebbero stati sospesi i lavori dell'Assemblea, mi pare che realisticamente in 15 minuti nessun provvedimento — né quelli che abbiamo chiesto noi attraverso un'istanza di inversione né quello iscritto nel calendario — possa essere trattato.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si comincia e poi si va avanti dopo!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Poiché questa legge è una legge molto importante, attesa da tanti cacciatori, credo abbia una rilevanza sociale — mi pare —, secondo il Parlamento, superiore a quella attesa dai tanti locatari e soci di cooperative edilizie che attendono un provvedimento molto, molto importante e decisivo per molte famiglie.

TOMMASO FOTI. Deve andare al Senato!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Poiché il Parlamento ritiene che questa sia una legge così importante, a me pare che, dopo la discussione sul messaggio del Capo dello Stato, possiamo affrontare questo tema e

i colleghi rimarranno in aula. Noi rimarremo in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Mi appello al suo senso di responsabilità, signor Presidente, perché in quindici minuti non è possibile chiudere questo provvedimento. Pertanto la mia richiesta è quella di esaminare questo provvedimento dopo la discussione sul messaggio del Capo dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la sua richiesta corrisponde a una condizione temporale che conosciamo benissimo. Quindi, può valere dopo che è iniziata la discussione: eventualmente la prosecuzione potrà avvenire dopo. Ma noi non possiamo votare in maniera contraddittoria, né ogni volta posporre all'ordine del giorno un altro ordine del giorno.

Do quindi inizio a questa fase dell'ordine del giorno e, quando arriverà il momento dell'interruzione dei lavori (fra quindici minuti circa), si interromperà e spetterà al Presidente decidere come procedere nei nostri lavori e anche eventualmente come proseguire nell'esame di questo tema che ora è regolarmente inserito all'ordine del giorno per il voto della Camera.

MARCO BOATO. Avremmo dovuto votare su questo!

PRESIDENTE. Non credo che (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)... Siccome ho già detto come la penso, non cambio opinione su questo. Onestamente, non è nemmeno giusto che voi a quest'ora facciate queste questioni!

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*). Onorevoli colleghi, non sono abituato a decidere a seconda degli umori dell'Assemblea; io decido secondo la mia coscienza. Personalmente ho già detto come la penso. Il collega Cento vuole intervenire. Lasciamolo parlare, poi si va avanti.

PIER PAOLO CENTO. Credo che la richiesta formulata dal collega Duilio sia, da un punto di vista regolamentare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Credo che tale richiesta meriti, con pacatezza, un attimo di attenzione dal punto di vista regolamentare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Il collega Duilio ha posto, dal punto di vista della procedura delle votazioni, una questione estremamente corretta, che ha anche un richiamo efficace al regolamento della Camera.

GIUSEPPE ROMELE. Presidente, andiamo avanti!

PIER PAOLO CENTO. Noi abbiamo votato — e la maggioranza di questa Assemblea se ne è assunta la responsabilità — l'inversione dell'ordine del giorno, accogliendo la richiesta della collega Moroni.

È del tutto evidente che la richiesta formulata dal collega Duilio non c'entra assolutamente nulla con quella votazione, in quanto ha spostato un disegno di legge al primo punto dell'ordine del giorno dopo la votazione finale sul DPEF.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Toglili la parola!

PIER PAOLO CENTO. Il collega Duilio, a mio avviso giustamente dal punto di vista regolamentare, di fronte al rischio che con questo cambiamento dell'ordine del giorno non venisse esaminato un provvedimento legislativo che riguarda la situazione fallimentare del patrimonio immobiliare cooperativo e la vita di alcune migliaia di famiglie del nostro paese, ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno non per collocare il disegno di legge sul prelievo venatorio al posto in cui era, ma per predisporre un nuovo ordine del giorno — nel caso di voto favorevole della Assemblea — al fine di porre quel disegno di legge prima e l'inversione dalla collega

Moroni successivamente alla proposta formulata dall'onorevole Duilio.

ANTONIO LEONE. Basta!

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ritengo non ci si possa esimere da un voto, come previsto dal regolamento, sulla proposta che è stata formulata.

LUIGINO VASCON. Chiudi!

PIER PAOLO CENTO. Credo che lei, da persona che conosce bene il diritto e il regolamento della Camera, non possa non porre in votazione la richiesta proposta dal collega Duilio (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cento, le ripeto che ho proceduto ad una votazione secondo l'ordine con il quale il Presidente aveva ritenuto di dare la parola alla collega Moroni che ne aveva fatto richiesta. Su tale proposta sono intervenuti un oratore a favore e uno contro e l'Assemblea ha votato.

Se fosse possibile ed ammissibile il suo ragionamento, l'intervento del collega Duilio determinerebbe un *bis in idem* ogni volta che si dovesse procedere ad una ripresa della discussione che l'Assemblea in precedenza ha reciso.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 628 – Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE (approvato dal Senato) (2297) e delle abbinare proposte di legge: Vascon ed altri; Beccalossi e Saglia; Romele ed altri; Alboni; Moroni; Benedetti Valentini ed altri (881-1182-1290-1338-1422-1434) (ore 14,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Vascon ed altri; Beccalossi e Saglia; Romele ed altri; Alboni; Moroni; Benedetti Valentini ed altri.

Ricordo che nella seduta del 23 luglio scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
– A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2297 sezione 1*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, abbiamo di fronte un fascicolo di 232 pagine.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Questa è una provocazione!

MARCO BOATO. Lei sa che ai gruppi, come prevede il regolamento, è stato richiesto di segnalare gli emendamenti da porre all'attenzione dell'Assemblea.

Le chiedo, signor Presidente, di far distribuire ai colleghi l'elenco degli emendamenti che lei – doverosamente, a questo punto, in quanto ha assunto le sue decisioni, che non condivido – porrà in votazione.

Dunque, rispetto ad un fascicolo di 232 pagine, le chiedo di far distribuire ai colleghi l'elenco dettagliato degli emendamenti che saranno posti in votazione, al fine di consentire loro – visto che la

maggioranza di quest'Assemblea ha approvato l'inversione dell'ordine del giorno — di conoscere cosa si sta via via votando.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, ciò che lei dice è giusto; dunque, per maggiore comprensione, preciso che l'emendamento Azzolini 1.264 è a pagina 46 del fascicolo.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Azzolini 1.264.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Collegli, ha chiesto di intervenire sull'emendamento e ha diritto di parlare. Prego, onorevole Panattoni.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ritengo che, vista la rilevanza di questo argomento, si debba riportare un po' di calma in aula. Abbiamo affrontato argomenti di grande serietà, ne abbiamo scartati altri di serietà ben superiore rispetto a quello dei fringuelli. Penso e mi auguro che ognuno di noi abbia il senso del ridicolo e sappia affrontare questa situazione con la calma e la serenità richieste da un argomento così importante, non soltanto per i cacciatori ma anche per quelli che subiscono l'azione dei cacciatori. E sono dell'opinione che questo versante sia molto delicato, perché tocca la sensibilità personale di ognuno di noi.

GIUSEPPE ROMELE. Presidente, i tempi sono esauriti!

GIORGIO PANATTONI. Io, per esempio, ho nei confronti della fauna selvatica un moto di spirito che contraddistingue l'amore, più che l'aggressione, l'odio o la distruzione, che, ovviamente, la caccia in qualche modo porta con sé. E proprio questa sensazione di bontà — così vorrei chiamarla —, molto laica, in questo caso, non rivestendo significati di altra natura, forse mi deriva da una fanciullezza trascorsa insieme a tanti animali domestici che sono rimasti impressi nella mia memoria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Mar-*

gherita DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo). Sono rimasti impressi, perché mi hanno dato molto di più di quanto molti uomini mi abbiano permesso di stratificare nel mio vissuto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, la prego di concludere!

GIORGIO PANATTONI. Sì, Presidente, certo. La conclusione è talmente ovvia, Presidente. Io inviterei ognuno di noi ad apporre la propria firma a questo emendamento, per dare il senso di un'adesione collettiva a questo momento di grande unanimità nei confronti di un argomento così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, innanzitutto per accogliere l'invito del collega Panattoni ed apporre la mia firma all'ottimo emendamento del collega Azzolini, come spero faranno gli altri colleghi. Ci auguriamo, però, di ascoltare Azzolini, per sapere come mai — e ne siamo molto contenti — sia riuscito con coraggio e con grande abnegazione a rappresentare, anche dai banchi della maggioranza, i tanti amici degli animali che esistono nel nostro paese, dove l'87 per cento dei cittadini è contro la caccia selvaggia. E qui dentro non si ha il coraggio di dire «no» a pochi armieri e a pochi estremisti venatori!

Chiedo ai colleghi di tirar fuori un po' di coraggio: una volta tanto votate secondo la vostra coscienza, senza subire ricatti a Brescia o altrove! Chi è eletto a Brescia e chi è di Brescia vota per la caccia e per le armi, contro gli animali. Collegli, il 90 per cento di voi non è cacciatore. Privata-

mente, ci dite: siamo solidali ma, purtroppo, siamo obbligati (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Da chi siete obbligati a votare? Colleghi, questo vi chiediamo: esprimere un voto libero e sottoscrivere questo emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pecoraro Scanio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei che l'Assemblea sapesse cosa dice l'emendamento Azzolini 1.264. Esso dice: « Per l'attuazione delle deroghe deve essere stabilita preventivamente l'intesa con il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il ministro delle politiche agricole ». È un emendamento di carattere istituzionale, che non ha nulla di ideologico e che fa riferimento, fra l'altro, al ruolo del Governo nazionale in una materia ricompresa nel secondo comma dell'articolo 117 del nuovo titolo V della Costituzione. L'emendamento fa anche riferimento alla giurisprudenza costante della Corte costituzionale e della Corte di Cassazione e al testo dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE — la cosiddetta direttiva « uccelli » —, che mette le deroghe in capo agli Stati membri.

Pertanto, mi pare che un emendamento più corretto dal punto di vista istituzionale, in relazione alla direttiva comunitaria del 1979 e al titolo V della nostra Costituzione, non si possa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo per accogliere sia il contenuto, ma soprattutto le motivazioni poetiche del collega Panattoni e per aggiungere la mia firma a questo emendamento. Inoltre, per passare dalla poesia

alla prosa, ribadisco e ricordo che dovrebbe essere interesse del Governo il coinvolgimento dei suoi ministri in decisioni così significative.

Quindi, faccio mio l'invito a tutti i colleghi e le colleghe dell'Assemblea a sottoscrivere questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà. Ricordo che il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, con questo intervento, ha esaurito i tempi per gli interventi a titolo personale.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per un intervento a titolo personale per rispondere positivamente all'appello che è stato fatto in precedenza dal collega e per poter sottoscrivere questo emendamento, che mi sembra di carattere istituzionale e di buon senso, come ricordavano i colleghi che mi hanno preceduto.

Vorrei anche ricordare al Presidente che siamo ormai alla fine del tempo che era stato previsto da parte del Presidente della Camera per l'esame di questo punto all'ordine del giorno e che, quindi, la seduta potrebbe essere sospesa per passare al dibattito previsto.

PRESIDENTE. Dopo la votazione, ovviamente.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ritengo che avevamo, ovviamente, ragione quando mettevamo in guardia l'Assemblea e la Presidenza sul fatto che questa forzatura, questo cambiamento dell'ordine del giorno, avrebbe determinato la paralisi dell'esame sui punti che anche dall'opposizione erano condivisi, a cominciare dalle ratifiche dei trattati internazionali.

NICOLÒ CRISTALDI. Il tempo è scaduto!

PIER PAOLO CENTO. Quindi, dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la ringrazio, il tempo è scaduto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ringrazio i colleghi del mio gruppo che sono intervenuti con passione e poesia i colleghi Panattoni e Chiaromonte, ma il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo emendamento voterà in senso contrario.

Vorrei anche chiarire alcuni aspetti del dibattito: ormai siamo in chiusura, ma credo sia giusto lasciare agli atti una dichiarazione anche di carattere politico. Il gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento sulla caccia, come abbiamo già fatto al Senato, ma vorrei ricordare al collega Cè, intervenuto prima, che da parte del nostro gruppo vi era stata anche la concessione della sede legislativa per l'esame di questo provvedimento: allora, ritengo che, quando si è maggioranza in un Parlamento, ciò significhi poter governare il paese, ma anche assumersi le proprie responsabilità. Tra le responsabilità di una maggioranza vi è anche quella di indicare e individuare un calendario dei lavori dell'Assemblea, di individuare e indicare le priorità di quel calendario e tra le priorità del calendario dei lavori della settimana scorsa, di due settimane fa o anche di questa stessa settimana, questo provvedimento sicuramente non è stato considerato prioritario da parte dei colleghi della maggioranza. Vogliamo che le associazioni faunistiche e l'associazione venatoria lo sappiano e lo comprendano fino in fondo, perché le responsabilità politiche vengano assunte fino in fondo.

Oltretutto, nel merito e nei contenuti di questo provvedimento da parte dei colleghi dell'opposizione, devo dire la verità, pur non condividendo le posizioni dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo, vi era stata anche una disponibilità ad avanzare alcune ipotesi emendative, che se approvate — se approvate — potevano trovare da parte dei gruppi che si

oppongono al contenuto di questo provvedimento un atteggiamento, comunque, di disponibilità e quindi non di tipo ostruzionistico, con l'impegno politico — è evidente — che al Senato il disegno di legge potesse divenire legge prima della pausa estiva dei lavori.

GIUSEPPE ROMELE. Deve andare al Senato.

LUIGINO VASCON. Irresponsabile !

PIERO RUZZANTE. Quindi, da questo punto di vista, pur ribadendo una posizione contraria nel merito di questo emendamento, ma favorevole su questo provvedimento, attraverso il mio intervento si vuole ridare la palla delle responsabilità a una maggioranza che propone il provvedimento della caccia a 15 minuti dalla fine dei lavori...

LUIGINO VASCON. Non erano 15 minuti !

GIUSEPPE ROMELE. Erano 25 minuti ! Bugiardo !

PIERO RUZZANTE. ...Prima della pausa estiva e che ha bocciato...

LUIGINO VASCON. Siete bugiardi ! Ipocriti !

PIERO RUZZANTE. Lo dico a lei, collega Vascon, conosco la sua sensibilità. Tuttavia, di fronte ad una maggioranza che boccia tutte le proposte emendative dell'opposizione si tratta di un segno di irresponsabilità. Se la legge sulla caccia non verrà approvata prima della pausa estiva, ciò sarà responsabilità esclusiva della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUIGINO VASCON. Bugiardi, falsi, ipocriti !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per annunciare — naturalmente, confidando nell'attenzione e nella pazienza dei colleghi — il mio voto favorevole sull'emendamento Azzolini 1.264. Visto che sono già stati compiuti ragionamenti di merito molto elevati, vorrei esprimere il mio pensiero attraverso una metafora. Nel 1936, a Mosca, è stata rappresentata un'opera musicale e teatrale originale — più volte rielaborata anche ai giorni nostri — dal titolo «*Pierino e il lupo*», di Sergej Prokof'ev. Il meccanismo didascalico vuole che ogni personaggio o animale che entra in scena sia rappresentato da uno strumento musicale: nella fattispecie l'uccellino é il flauto

LUIGINO VASCON. È di un'ipocrisia unica!

ALFONSO GIANNI. L'operina ha anche una morale, infatti a Stalin non piacque. La morale è che il nonno cacciatore rappresenta un potere sovietico burocratico un po' oppressivo, il lupo è la frontiera, il nuovo, il diverso, mentre Pierino è lo spirito delle nuove generazioni che non accetta i consigli del nonno e si batte alla pari con il lupo. Un animale salverà Pierino dal lupo, dalla sua tattica melliflua con cui tenta di aggirarlo, ovvero l'uccellino (il flauto quando entra in scena).

Vogliamo uccidere il flauto, l'uccellino. Per favore andiamo in vacanza e piantiamola, onorevoli colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che voterò contro l'emendamento di cui si tratta per le motivazioni che ha esposto il collega Ruzzante. Se è deprecabile la strumentali-

lità con cui è stata chiesta quest'ultima inversione dell'ordine dei lavori, con a disposizione un tempo che non permetteva questa discussione, è anche deprecabile il modo in cui, da parte di alcuni settori dell'Assemblea, si è risposto a questa richiesta. È deprecabile che si sia tracciato un quadro caricaturale di un'importante realtà come quella della caccia e di una città come Brescia. Non sono un cacciatore, non ho mai sparato un colpo d'arma da fuoco in vita mia, ma sono convinto che argomentazioni come quelle usate dal collega Pecoraro Scanio faranno aumentare il numero dei sostenitori della caccia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CARLA ROCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, volevo intervenire nel merito, ma non lo faccio perché la qualità dell'emendamento si commenta da sé. Invece, chiedo a lei, che sta guardando l'orologio, un atto di oggettività. Oggi in aula su tutto siamo stati in contrasto tranne sul fatto certo che l'ora di sospensione dei lavori è passata ormai da quasi cinque minuti. Le chiedo di poter prendere atto di questo, di poterci lasciare liberi e le auguro buone vacanze!

MARCO BOATO. Sono passati otto minuti, Presidente! Deve chiudere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si possono interrompere le richieste di intervento, non le sapete queste cose? Io sono stato all'opposizione per sei anni!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, anch'io preannuncio un voto contrario sull'emendamento in questione. Voglio svolgere anche una considerazione che i colleghi della Lega capiscono bene.

GIUSEPPE ROMELE. Ma piantala!

EMILIO DELBONO. Non è possibile strumentalizzare dal punto di vista tempestivo l'approvazione di questo provvedimento, poiché molti di noi vogliono votarlo. Tuttavia, non vi è ombra di dubbio che la maggioranza ha trovato il tempo per approvare — in tempi rapidissimi — leggi come quella sul falso in bilancio e sulle rogatorie. Siccome voi rappresentate la maggioranza, noi, attraverso il parere del presidente del mio gruppo, abbiamo espresso la disponibilità a lavorare.

È chiaro, quindi, che spetta *in primis* a voi la responsabilità di ciò che accade (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Il Presidente sono io per ora, poi vedremo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Azzolini 1.264, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	412
Astenuti	14
Maggioranza	207
Hanno votato sì	43
Hanno votato no ..	369).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mongiello non ha funzionato.

LAURA CIMA. Presidente, la capogruppo Moroni vota doppio.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Contento, Delfino, Fini, Frattini, Prestigiacomo, Ramponi, Rotondi, Sospiri, Tortoli, Viéspoli e Vietti sono in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,07).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fornire qualche indicazione sull'ordine dei lavori.

L'esame del progetto di legge sulla caccia, affrontato dall'Assemblea dopo una votazione della stessa in ordine all'inversione dell'ordine del giorno, è stato sospeso in quanto per le ore 15 avevamo fissato il dibattito e la discussione sui temi affrontati nel messaggio del Presidente della Repubblica.

Tale provvedimento sarà pertanto posto — previa riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ma comunque questo è l'impegno che il Presidente assume con l'Assemblea — al primo punto dell'ordine del giorno alla ripresa dei nostri lavori nel mese di settembre.

Dopo l'esame di questo punto, seguirà l'esame dei tre disegni di legge di ratifica che pure erano all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione sui temi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica (Doc. I, n. 2) (ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sui temi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica (Doc. I, n. 2).

Onorevoli colleghi, ringrazio a nome dell'intera Assemblea il Presidente della Repubblica per aver sollecitato l'attenzione del Parlamento su un tema fondamentale per il nostro futuro e per averlo fatto in modo compiuto, puntuale e attento rispetto ai principi della nostra Costituzione e dell'ordinamento europeo.

Sarebbe sbagliato discutere il messaggio del Capo dello Stato leggendolo con le lenti deformanti delle strumentalizzazioni di parte, o all'opposto, rifugiandosi in un unanimità di facciata. Dobbiamo rispondere ai temi sollevati dal Presidente con serietà e responsabilità istituzionale, assolvendo il nostro dovere di legislatori.

Le indicazioni che vengono dal messaggio non potranno essere messe tra parentesi dopo il dibattito odierno: dovranno invece rappresentare un punto di riferimento per atti concreti, per una concreta azione di riordino legislativo, che garantisca appieno il pluralismo e l'imparzialità nel mondo della comunicazione.

Qualsiasi progetto di riforma della società e delle istituzioni italiane non può infatti prescindere da questi valori. Ciò è ancor più vero oggi, alla luce del carattere maggioritario e bipolare ispirato al principio dell'alternanza che contraddistingue il nostro sistema politico e che richiede coerenti adattamenti istituzionali.

In questa prospettiva, il Parlamento non solo è chiamato a stabilire le regole, ma anche a vigilare sulla loro osservanza, attraverso idonei organismi e strumenti che rendano attivamente coinvolte le forze politiche di minoranza.

Al Parlamento spetta inoltre delineare un quadro normativo all'interno del quale le regioni possano dispiegare i nuovi poteri legislativi riconosciuti loro nel settore delle comunicazioni dal nuovo

titolo V della parte seconda della nostra Costituzione.

Dal dialogo tra Stato ed autonomie potrà determinarsi un ulteriore arricchimento dei valori del pluralismo, che, nella salvaguardia dell'identità culturale della nazione, offra strumenti concreti di crescita civile a ciascun italiano.

Una speciale attenzione merita la tutela dei soggetti deboli ed in particolare dei minori; ad essi i nuovi mezzi di comunicazione offrono un ventaglio di opportunità e di sollecitazioni più ampie rispetto al passato, ma, come ogni forma di progresso, anche questo non è immune da pericoli, poiché può esporre i più giovani a gravi condizionamenti negativi. La loro tutela è un nostro dovere imprescindibile e su questo tema è necessario l'impegno di tutti gli operatori del settore, sia privati che pubblici.

Onorevoli colleghi, auspico che il dibattito odierno possa costituire la prima occasione per una meditata risposta del Parlamento sui temi che il messaggio del Presidente della Repubblica solleva; una prima occasione, perché altre iniziative seguiranno in adempimento ad un nostro dovere costituzionale, quello di una riflessione forte e serena e di conseguente azione in ordine al messaggio del Presidente della Repubblica (*Applausi*).

(Discussione - Doc. I, n. 2)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione del 23 luglio scorso, potrà intervenire un oratore per ciascun gruppo e per ciascuna componente politica del gruppo misto in ordine crescente secondo la rispettiva consistenza numerica.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà. Segnalo che ha 4 minuti a disposizione.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere solleva que-

stioni centrali per la vita democratica del nostro paese. È un messaggio opportuno più che mai, ed è rivolto a tutto il Parlamento, ma in particolare si rivolge alla maggioranza di questo paese perché sappia affrontare in maniera convincente tutti i nodi legati alla questione del pluralismo e dell'informazione. L'ingresso proromponente e decisivo dei mezzi di comunicazione di massa impone al nostro paese ed alla politica un rigoroso adeguamento ed aggiornamento delle proprie normative, sapendo calibrare con equilibrio e saggezza il proprio impegno legislativo.

Se il Capo dello Stato ha inteso richiamare la nostra attenzione, vuol dire che egli, al pari di molti di noi, avverte che al nostro sistema democratico se ne è affiancato uno nuovo, quello videocratico, che senza i necessari controlli e senza robusti contrappesi produce squilibri e vistose iniquità.

Onorevoli colleghi, noi questo lo sappiamo bene, perché non possiamo non ricordare la vera e propria gogna mediatica a cui sono stati sottoposti parlamentari, uomini di Stato, partiti, letteralmente travolti dallo squilibrio informativo e dalla faziosità degli operatori dell'informazione. Allora non vi fu alcun Presidente della Repubblica che osasse intervenire. Il problema è accentuato dall'impianto maggioritario del nostro sistema politico, dal mutamento rapido e traumatico e dalla presenza di forze politiche nuove che esprimono sensibilità ed esigenze che non facevano parte del vocabolario e della politica sino ad un decennio orsono.

Esiste un problema generale che riguarda la riforma del sistema dell'informazione nel suo complesso, la necessaria apertura della nostra azienda radiotelevisiva verso un modello di *public company*, un controllo più robusto di tutta l'informazione, pubblica e privata. Esiste un problema che riguarda la tutela delle opinioni delle minoranze. Esiste un problema che riguarda la cultura nazionale e la nuova spinta di carattere regionalista. Noi che siamo stati nel passato nella maggioranza politica di questo paese, come ho detto prima, abbiamo conosciuto tutti gli

effetti perversi di una informazione che sfugge a qualsiasi tipo di controllo. Oggi siamo praticamente e drammaticamente alle prese con i problemi di una minoranza politica spesso ignorata dai mezzi audiovisivi.

Ma proprio perché siamo stati noi, socialisti, repubblicani, forze essenziali e determinanti di questo paese, non possiamo non vedere le anomalie e gli squilibri che questo nuovo sistema politico contiene in sé. Il problema dell'anomalia sembra essere il cuore dell'azione politica dell'opposizione. L'anomalia c'è, esiste, è vistosa. Risolverla con i divieti, le censure, è manifestamente un'azione che porterebbe il nostro paese verso una china finora sconosciuta, ma è esattamente la ragione per cui l'imprenditore della comunicazione è sceso sul terreno della politica.

Il problema esiste, c'è e non si può fare finta di non vederlo. Esiste un problema di equilibrio dell'informazione, certamente, ma su questo terreno l'attuale opposizione — ieri maggioranza di Governo — non dette affatto una grande prova di pluralismo.

Esiste un problema che riguarda la difesa di professionisti dell'informazione, ma non vi possono essere amici da tutelare secondo le stagioni. Michele Santoro fu cacciato dalla RAI di Siciliano, così come fu cacciato Sandro Curzi.

Onorevoli colleghi, il Presidente della Repubblica è un arbitro cui non può essere tirata la giacca per la propria convenienza; è il Presidente di tutti e non di una parte e l'esigenza che egli ha richiamato vale per tutti, per il presente ma soprattutto per il nostro futuro. Le sue parole, i suoi inviti ragionevoli devono essere presi sul serio.

PRESIDENTE. Onorevole Craxi...

BOBO CRAXI. Ho concluso, signor Presidente. Essi non possano essere accolti da sorrisi di circostanza o peggio dalla diffidenza, ma neppure dallo strumentale entusiasmo di parte.

Il suo messaggio è un'ottima base di partenza per una discussione che deve

vedere innanzitutto la maggioranza di Governo capace di dare su questo terreno delle risposte convincenti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cusumano, al quale ricordo che ha cinque minuti a sua disposizione.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il messaggio del Capo dello Stato rilancia il confronto politico parlamentare sulle garanzie all'interno di un sistema autenticamente democratico.

I forti accenti sul pluralismo, sull'imparzialità dell'informazione, con la richiesta di una legge quadro che sostituisca la legge Mammì ormai inadeguata, conferma l'attenzione con la quale il Capo dello Stato segue le questioni che incidono sul rafforzamento della nostra democrazia.

L'opportunità del messaggio del Presidente della Repubblica ha la sua genesi nel permanere di diversi problemi distinti ma connessi. Uno di questi sollecita la soluzione di quello snodo fondamentale della democrazia italiana, costituito dall'imponente concentrazione di potere politico, economico e mediatico che anche noi abbiamo sostenuto essere il primo problema dell'Italia di oggi.

C'è nel messaggio del Capo dello Stato una forte esortazione a definire regole certe, trasparenti, inequivoche, per assicurare al nostro paese il massimo di pluralismo. Infatti, la garanzia del pluralismo vuol dire anche interrompere la dipendenza del servizio pubblico dalle maggioranze parlamentari. Sostengo con forza che questo sistema andava cambiato prima, anche durante i governi di centrosinistra.

Rispetto alle indicazioni che emergono dal messaggio, l'impianto della legge sul conflitto di interessi appare decisamente inadeguato e non sufficiente a risolvere i problemi sollevati nel messaggio stesso.

Il fatto che nel messaggio siano espresse citate le direttive del Parlamento

europeo e del Consiglio dell'Unione europea — tra cui la direttiva quadro che impone una regolamentazione del mercato dell'informazione —, ispirate ai valori...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate. Onorevole Mantovano...

STEFANO CUSUMANO... del pluralismo e alla necessità di assicurare un regime concorrenziale del mercato, conferma l'interesse della suprema magistratura dello Stato a definire, con norme adeguate ed equilibrate, il compito dell'informazione, per renderlo funzionale alla sana crescita della democrazia del nostro paese.

Per queste ragioni, senza altri attardamenti, ci sentiamo impegnati a condividere con la coalizione di centrosinistra una proposta di legge sul pluralismo e sulle posizioni dominanti.

Guai a leggere il messaggio del Capo dello Stato come la risposta alla ventata presidenzialista del Presidente del Consiglio! È evidente, invece, ed è in linea con precedenti prese di posizione, il desiderio di accompagnare il dibattito politico e parlamentare sull'informazione, sul pluralismo e sull'identità culturale del paese con un forte richiamo ad alcuni punti fermi, a cominciare dalle direttive comunitarie sulla materia, e con la consapevolezza di aiutare la riflessione di tutte le forze politiche parlamentari, chiamate a definire la legge sul conflitto di interessi e ad avviare, così, la risistemazione del sistema dell'informazione.

« Nel preparare la nuova legge, va considerato che il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione » — dice il Capo dello Stato — « così come lo spazio da riservare (...) alla dialettica delle opinioni, sono fattori indispensabili di bilanciamento dei diritti della maggioranza e dell'opposizione »; ed aggiunge che « la vigilanza del Parlamento, in coordinamento con l'Autorità di garanzia, potrebbe estendersi all'intero circuito mediatico, pubblico e privato, allo scopo di rendere uniforme ed omogeneo il principio della *par condicio* ».

Sulle riforme e sulle regole per un sicuro pluralismo dell'informazione biso-

gna lavorare uniti, coinvolgendo il paese, il mondo della cultura, dell'arte e della scienza. Le linee guida debbono guardare al rilancio di un robusto servizio pubblico, come avviene in tutti i paesi europei e come ha indicato il presidente Ciampi, e debbono guidare la transizione tecnologica verso l'avvento del digitale. Una corsa senza regole non sarebbe pluralista: ad essa potrebbero partecipare i grandi gruppi, ma non i piccoli.

Il messaggio del Presidente Ciampi dà la possibilità di inaugurare una stagione nuova e suggerisce, molto chiaramente, di smantellare le posizioni dominanti nell'informazione trovando un equilibrio ed un salutare compromesso che serva ad esaltare al meglio la funzione positiva della politica rispetto ai grandi filoni della cultura democratica nazionale ed europea. Per queste ragioni, consideriamo la legge Frattini l'ostacolo prioritario sulla via del pluralismo. La mancata riapertura del confronto sulla Frattini impedisce la scrittura di regole generali sul pluralismo ampiamente condivise.

Diceva Panebianco sul *Corriere della Sera*: Ciampi ha posto il Parlamento di fronte a problemi la cui importanza per la democrazia italiana non diminuirà nel tempo. Sarà ancora inalterata quando tutti i protagonisti politici di oggi saranno ormai usciti di scena. È un modo per dire che il pluralismo è un grande bene che va comunque tutelato, al di là del quadro politico-istituzionale del nostro paese.

Noi lo condividiamo. La nostra democrazia parlamentare, lontana dal rischio di derive populiste e plebiscitarie, ha bisogno di un robusto rafforzamento, con regole certe negli snodi essenziali, primo tra tutti quello del pluralismo dell'informazione. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cusumano.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per noi

Verdi il messaggio del Presidente della Repubblica è particolarmente significativo, sul piano del merito come del metodo. Si tratta della prima volta che il Presidente Ciampi, ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, invia un messaggio alle Camere. Soprattutto, è significativo il tema che il Presidente della Repubblica ha scelto per sollecitare il Parlamento ad un intervento.

È evidente che non è casuale il collegamento alla democrazia del tema del pluralismo dell'informazione; altrimenti, dovremmo dire che il Presidente ha inviato un messaggio alle Camere soltanto per rimarcare una cosa ovvia. Che non c'è democrazia senza pluralismo nell'informazione lo sa chiunque abbia un minimo di cognizioni democratiche e di cultura minimamente liberale (non c'è bisogno di chissà quali particolari esperienze): il pluralismo dell'informazione, in quanto qualifica e caratterizza la capacità di libera espressione, la libertà di parola, la libertà di comunicare, è un principio fondamentale della democrazia.

Pertanto, nella nostra Costituzione, questi sono già valori essenziali. Allora, due sono le ipotesi: o il Presidente della Repubblica ha deciso di utilizzare uno strumento così forte come il messaggio per ribadirci principi già scritti nella Costituzione e comunemente conosciuti nella storia delle forze politiche, oppure il Presidente della Repubblica — e questa è l'unica lettura possibile, visto che abbiamo rispetto per il Capo dello Stato — ritiene importante inviare a questo Parlamento, che è composto anche da questa maggioranza parlamentare, per essere chiari, un messaggio che dice: il pluralismo dell'informazione è un tema sul quale dovete legiferare, e dovete farlo garantendo due pluralismi: il pluralismo esterno e quello interno. E badate, sono a rischio tutt'e due. Questo è un tema che le forze politiche, anche quelle dell'opposizione, devono cercare di affrontare in modo attento.

Il pluralismo esterno è quello che ha consentito la libertà di trasmissione, la libera emittenza, quello nato con la sentenza della Corte costituzionale del 1975.

In Italia dobbiamo dire che c'è una carenza storica parlamentare da questo punto di vista, perché per anni si è dovuta attendere una regolamentazione legislativa dopo una sentenza della Corte costituzionale, che però ha un senso. Infatti, in questo paese la libertà di informazione, di antenna, in quel caso la libertà di radiotelevisione, tre le origini da una sentenza della Corte e, quindi, da un riconoscimento che si trova direttamente nella Costituzione. Detto questo, oggi sono a rischio tutt'e due i pluralismi, per la cosiddetta evoluzione del digitale. Mi spiace che si sia ora allontanato il ministro delle comunicazioni, sarebbe utile che il Presidente richiamasse un membro del Governo.

DAVIDE CAPARINI. C'è un membro del Governo!

ALFONSO PECORARO SCANIO. So benissimo che non è obbligatorio, ma credo che la sua presenza sia utile, in occasione di un dibattito su un messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere. Mi sarei atteso la presenza del Presidente del Consiglio, che ha controfirmato e che ha detto di condividere, prima ancora che fosse reso noto, questo messaggio, ma non di non vedere neanche il ministro delle comunicazioni, che però, evidentemente, è andato a telecomunicare, perché qui non è presente.

Va detto che noi abbiamo un'esigenza anche di pluralismo esterno, perché in questo paese le emittenti locali e regionali rischiano di essere massacrate anche dalla cosiddetta iniziativa del digitale. Mediaset, che è una società importante, ha stanziato 400 milioni di euro, quindi circa 800 miliardi di vecchie lire, per comprare frequenze per l'avvento del digitale, acquistando radio e televisioni private, in particolare televisioni. Tutto questo significa che non solo non si sta evolvendo verso il superamento — come il Presidente della Repubblica chiede — del duopolio, ma si sta estendendo l'operazione di acquisizione anche delle emittenti locali da parte della più grossa realtà nazionale del nostro paese.

Quindi, la battaglia di questo Parlamento, che troppe volte si è diviso nel partito RAI e nel partito Mediaset, dovrebbe consistere in una iniziativa seria dei parlamentari a favore della libertà di informazione, del pluralismo, a sostegno anche delle emittenti locali e regionali e a garanzia delle regole e della legalità.

Credo che il Presidente della Repubblica solleciti anche l'altro pluralismo, quello interno. Il Parlamento non può non considerare che egli parla di necessità di garantire il pluralismo dell'informazione, la sua completezza, l'imparzialità, ma soprattutto parla di opposizione e minoranze. Anche qui c'è un problema. Noi non possiamo pensare che il livello della libertà di informazione e di espressione si limiti alla tutela dell'opposizione parlamentare, alla quale pure teniamo moltissimo. Troppo spesso anche noi parlamentari dimentichiamo che la vera battaglia di democrazia e di libertà consiste nel garantire il pluralismo dell'informazione delle realtà sociali che esistono in questo paese.

Siamo ancora una volta di fronte alla chiusura nei confronti delle forze politiche non rappresentate in Parlamento, anche nei confronti dei comitati dei referendum. In questo periodo, noi Verdi stiamo raccogliendo le firme su tre referendum ambientali e su alcuni referendum sociali, e su questa raccolta di firme c'è il *blackout* totale.

Stiamo andando avanti lo stesso grazie all'apporto di Rifondazione comunista, dei comitati civici e delle associazioni dei consumatori, e, probabilmente, raggiungeremo il numero di firme necessario, superando questa grande difficoltà del *blackout* totale dell'informazione (nonostante in ottomila comuni d'Italia si raccolgano le firme).

È un caso concreto, elementare di un problema che non riguarda l'opposizione (in questo caso noi non abbiamo un ruolo in quanto opposizione parlamentare) ma le minoranze e le realtà che esistono nel paese e che possono essere le più variegate. Ci sono, ad esempio, le associazioni mazziniane; se queste vogliono lavorare

sulla battaglia, da loro condotta, su una parte della riforma alla Costituzione, è giusto che abbiano un accesso: ovviamente non sto parlando di spazi illimitati, ma qui siamo in presenza di un vero e proprio blocco dell'informazione e della pluralità dei soggetti democratici. Ieri l'ho sollecitato anche presso la Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi e credo che anche il riferimento del Presidente della Repubblica al servizio pubblico come elemento di garanzia democratica del pluralismo debba essere interpretato e tenuto presente quando approveremo la legge, e dovremo approvarla; come Verdi chiediamo che venga approvata entro dicembre, che si lavori seriamente e che questa maggioranza dimostri una determinazione non di facciata.

Tutti hanno detto che il messaggio del Presidente della Repubblica è buono, è molto interessante, è molto particolare e molto bello però vedo che oggi, in aula, il centrosinistra e l'Unione dei democratici di centro schierano a parlare i loro segretari di partito per rispetto verso il Capo dello Stato, mentre le altre forze del centrodestra (ovviamente i loro segretari di partito fanno i ministri ma sarebbero potuti venire qui a seguire il dibattito; poi, avranno pure i vicesegretari o i capigruppo) non fanno parlare nemmeno gli esponenti politici e riducono il messaggio del Presidente della Repubblica ad un fatto meramente tecnico. Ci sembra un atto di poco rispetto, un atto irrispettoso nei confronti del Presidente della Repubblica ma speriamo che si tratti solo di una mancanza che non si traduca nella volontà di dire sì a parole, come sempre è stato detto sul pluralismo dell'informazione, per poi boicottare, nei fatti, una nuova legge che può essere realizzata anche se si chiude la vicenda della posizione dominante del Presidente del Consiglio che deve saper fare il Presidente degli italiani e non il padrone di un pezzo del settore radiotelevisivo del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boselli. Ne ha facoltà

ENRICO BOSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il messaggio del Presidente della Repubblica è imperniato sul pluralismo dell'informazione come valore fondamentale della democrazia. Il Presidente Ciampi, che nell'esercizio della sua alta funzione ha dimostrato di essere, effettivamente, un garante, ha l'autorità politica e morale per rivolgere al Parlamento un invito che si muove strettamente nell'ambito segnato dalla nostra Costituzione e noi deputati socialisti condividiamo, pienamente, lo spirito e la lettera del messaggio presidenziale. Come lei ci ha invitato a fare, signor Presidente della Camera, non vogliamo strumentalizzarlo a fini di parte né vogliamo svuotarlo dei suoi forti contenuti. Il Capo dello Stato riafferma il valore del pluralismo che è essenziale in una democrazia liberale. Il tema, come tutti sappiamo, è stato al centro di un confronto molto aspro tra maggioranza e opposizione. Quanto dirò non è a commento di quanto ha scritto alle Camere il Presidente della Repubblica ma è, ovviamente, il contributo nostro, dei deputati socialisti, su una questione che il Presidente della Repubblica, e non solo lui, considera decisiva nel rapporto tra maggioranza e opposizione. Noi, infatti, ci troviamo in una situazione che non ha eguali nelle democrazie occidentali. Il Presidente del Consiglio dei ministri, in quanto capo della maggioranza, controlla la televisione pubblica e, in quanto proprietario, controlla Mediaset. Questo trasforma una situazione di duopolio nel campo televisivo in una di monopolio politico.

Quanto detto non è un argomento polemico con il quale intendo attaccare il Governo, la maggioranza, il Presidente del Consiglio ma è la pura e semplice descrizione di uno stato di cose che nessuno può negare. Si può certo rispondere che questo monopolio politico non è esercitato, o non è esercitato in modo assoluto; si può dire che l'onorevole Berlusconi, in quanto proprietario, lascia una larga autonomia alla

gestione di Mediaset; si può aggiungere, e ciò è un po' più difficile da dimostrare, che la RAI TV non è dominata dal capo della maggioranza e tiene conto anche delle minoranze. Ciò si può sostenere, ma non si può negare che l'onorevole Berlusconi abbia, almeno in potenza, se non di fatto, il potere per influenzare quasi tutto il sistema dell'informazione televisiva. Ammettiamo che il Presidente del Consiglio sia tra i più convinti ed accesi liberali e non si faccia mai tentare dallo spirito di fazione, fino al punto di lasciare, da liberale, che nell'ambito dei mezzi di comunicazione, RAI TV e Mediaset, da lui potenzialmente controllabili, lascino largo spazio alle opposizioni.

Ebbene, non sarebbe accettabile neppure questa situazione. In una democrazia liberale il pluralismo non può essere concesso per benevolenza, ma deve essere garantito attraverso regole che assicurino una reale concorrenza tra opinioni diverse. Questa situazione nel campo dell'informazione televisiva fa dell'Italia un caso anomalo tra le democrazie occidentali.

La questione è semplice: bisogna assicurare regole. Il cuore del conflitto di interessi dell'onorevole Presidente del Consiglio sta proprio nei problemi che insorgono nella sua duplice veste, che ne fanno, indirettamente, il vero capo della RAI e, insieme, il vero capo di Mediaset. Questo nodo deve essere sciolto al più presto. La proposta del ministro Frattini, per quanto riguarda il pluralismo televisivo, è un pannicello caldo. So bene che la strada maestra sarebbe stata la vendita di Mediaset da parte dell'onorevole Berlusconi una volta diventato Presidente del Consiglio, ma so altrettanto che una proposta così severa non può essere introdotta retroattivamente.

Credo tuttavia che, senza arrivare a tagliare la testa al toro, sia possibile arrivare a soluzioni adeguate. Alcune, a dire il vero, potevano essere realizzate, per esempio indicando alla presidenza della RAI una personalità che fosse davvero al di sopra delle parti. Non si è voluto seguire

questa strada e, quindi, bisognerà muoversi sul piano della costruzione di nuove regole.

Il messaggio del Presidente della Repubblica ci invita ad assicurare il pluralismo dell'informazione con nuove regole. Il Capo dello Stato lo fa in maniera solenne, con un messaggio alle Camere. Vi è un invito a ricercare, nell'ambito di uno statuto delle opposizioni e delle minoranze, in un sistema maggioritario, le soluzioni più efficaci, anzitutto — come dice il messaggio — nel quadro di un assetto della comunicazione che consenta l'equilibrio dei flussi di informazione e di opinione. Si suggerisce poi una soluzione: anche a tal fine la vigilanza del Parlamento, in coordinamento con le autorità di garanzia, potrebbe estendersi all'intero circuito mediatico, allo scopo di rendere uniforme ed omogeneo il principio della *par condicio*. Noi ne siamo convinti, tant'è vero che abbiamo presentato, il 14 maggio scorso, una specifica proposta di legge che va in questa direzione. Da qui, infatti, si può ripartire per creare un nuovo assetto in grado di assicurare quel pluralismo che è essenziale per la nostra democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è ricorso allo strumento del messaggio alle Camere sollevando il problema, noto a tutti, della libertà nel sistema dell'informazione nel nostro paese. Il Presidente della Repubblica è intervenuto, con accuratezza ed autorevolezza, nel metodo e nel merito delle questioni che riguardano l'essenza di una democrazia moderna.

Il sistema delle comunicazioni oggi costituisce un elemento portante della democrazia ed uno dei luoghi di scambio di conoscenze e di opinioni per la formazione della coscienza civile dei cittadini. In